



## I Semi della Parola

**Preghiamo e meditiamo assieme**

**14 FEBBRAIO 2021 -  
VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO (Anno B)**

«Sii per me una roccia di rifugio, \* un luogo fortificato che mi salva. \*  
Tu sei mia rupe e mia fortezza: \* guidami per amore del tuo nome».

*+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

**Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.**

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,  
nelle necessità non respingere il nostro pregare,  
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



**A San Giuseppe**

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.  
Pater - Ave- Gloria**

## *Speranza*

O Signore risorto,  
fa' che ti apra quando bussi alla mia porta.  
Donami gioia vera per testimoniare al mondo  
che sei morto e risorto per sconfiggere il male.  
Fa' che ti veda e ti serva  
nel fratello sofferente, malato, abbandonato, perseguitato...  
Aiutami a riconoscerti  
in ogni avvenimento della vita e donami un cuore sensibile  
alle necessità del mondo.  
O Signore risorto,  
riempi il mio cuore di piccole opere di carità,  
quelle che si concretizzano in un sorriso,  
in un atto di pazienza e di accettazione,  
in un dono di benevolenza e di compassione,  
in un atteggiamento di perdono cordiale,  
in un aiuto materiale secondo le mie possibilità.

(Madre Teresa di Calcutta)

## **Alleluia, alleluia.**

Un grande profeta è sorto tra noi,  
e Dio ha visitato il suo popolo.'

## **Alleluia**

Dal Vangelo secondo Marco Mc 1,40-45

*La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

In quel tempo, **40**venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". **41**Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". **42**E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

**43**E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito **44**e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro".

**45**Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

## Parola del Signore

**1° Seme:** In quel tempo, **40**venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". **41**Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!"

*Storicamente l'episodio del Vangelo di oggi fa parte di un'intensa attività di guarigioni operate da Gesù, che appariva quindi un taumaturgo, ma, dopo la sua morte, l'accaduto acquista il pieno e reale significato che non riguarda più solo il corpo della persona ma l'aspetto spirituale nell'esistenza degli uomini e della Chiesa. Il lebbroso che va da Gesù vince la vergogna e la paura di infrangere una legge, anche se ingiusta; per il concetto dell'epoca infatti, la sua è una confessione pubblica di peccato. Le sue parole sono una bellissima ed efficace preghiera di supplica e di invocazione. Un lebbroso non perdeva solamente la propria salute, ma per la forte carica epidemica della malattia, anche ogni tipo di relazione. E Gesù non solo lo lascia avvicinare ma fa qualcosa di impensabile per un ebreo: lo tocca con la mano, un gesto che indica che non teme la contaminazione anzi, prende su di sé la "malattia" dell'uomo, il suo peccato. La legge viene superata con la misericordia e l'amore "viscerale" di un Padre – Madre. Alla logica della esclusione e della emarginazione (purtroppo attuale in tanti campi e situazioni!) sostituisce quella dell'incontro che salva. Noi creature di ogni tempo spesso ci sentiamo insoddisfatti, restiamo nel labirinto dei pensieri confusi e della nostra limitatezza ma non abbiamo l'umiltà di gridare come il lebbroso. Davanti a Dio non saremo mai nella verità se non riscopriamo la gioia di chiederGli di guarirci. Il Signore ci accarezza tutti, anche chi è precipitato nell'abisso più profondo della colpa, perché in ognuno vede un figlio da amare.*

**2° Seme:** **40**venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!".

*Il lebbroso che ci presenta il brano odierno è certamente un uomo di volontà e di carattere: sa dove vuole arrivare e non si preoccupa delle considerazioni degli uomini, cerca e quindi trova Lui, l'Unico che può salvarlo. Ha una fede forte che lo muove, pur nella sua sofferenza, una fede che è gradita a Dio: quest'uomo conosce la forza della preghiera, della preghiera*

*insistente, si fa piccolo davanti al Signore, si inginocchia, si presenta in tutta la sua debolezza e lo fa con la massima umiltà.*

*Il lebbroso ha rimesso tutto nelle mani del Signore e in questo versetto ci insegna come anche noi dobbiamo rimettere tutto nelle mani di Gesù e chiedere umilmente il nostro "Se vuoi, puoi purificarmi", nella certezza di essere ascoltati. Non è il nostro volere ma la volontà di Gesù, le nostre richieste saranno disattese se non sono accompagnate da una fede forte, se noi non confidiamo nella potenza di risurrezione che viene solo da Lui.*

**3° Seme:** **41**Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!"

*Gesù si presenta come colui che combatte e vince il male ovunque lo incontri. In questo caso il malato è un lebbroso, un simbolo di impurità: il lebbroso era emarginato dalla comunità civile e religiosa. Era come un morto ambulante.*

*Il lebbroso supplica Gesù e a questa preghiera umile e fiduciosa, Gesù reagisce con un atteggiamento profondo del suo animo: la compassione, soffre con l'altro. Gesù poi tende la mano e lo tocca e subito la lebbra scomparve da lui. Gesù non si pone a distanza di sicurezza e non agisce per delega, ma si espone direttamente al contagio del nostro male. Per essere "imitatori di Cristo" di fronte a un povero o a un malato, non dobbiamo avere paura di guardarlo negli occhi e di avvicinarci con tenerezza e compassione, e di toccarlo e di abbracciarlo. Come aiutiamo gli altri? Con vicinanza o tenendoli a distanza?*

**4° Seme:** **42**E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

**43**E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito **44**e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro".

*L'atteggiamento di Gesù che l'evangelista Marco ci descrive, ad una prima analisi sembra contraddittorio. Prima guarisce il lebbroso, e poi lo ammonisce severamente cacciandolo via. Prima lo purifica e poi lo allontana... Ma perché Gesù si comporta così nei suoi confronti? Secondo me, quello che è importante per Gesù è la sua conversione. Infatti, conoscendolo intimamente, prima cede alle sue suppliche, ma poi non vuole da lui una testimonianza chiassosa, che oggi diremmo "pubblicitaria". Gli chiede invece, con decisione, di essere un testimone silenzioso e obbediente alla legge; questa prevedeva che si presentasse al sacerdote e lasciasse un'offerta. Questi però si comporta "da sordo" e facendo di testa sua, procura a Gesù solo fastidi, e ne subisce le conseguenze. Bisogna stare molto attenti quando Gesù ci parla o ci guarisce da qualche nostro difetto. Non farci prendere dall'euforia, ma fare silenzio ed ascoltarlo attentamente, per capire quale sia la sua volontà d'Amore su di noi, anche se questa all'apparenza, ci sembra buona. Di buone intenzioni infatti, dicono sia lastricato anche l'inferno.*

**5° Seme:** da Mc 1,40-45

*Non ha un nome né un volto il lebbroso, perché è ogni uomo, siamo noi, il lebbroso. Ma vorrei fare una riflessione al singolare: anch'io ho la mia lebbra, probabilmente ben nascosta, che mi allontana da Dio e non ho, come il lebbroso, il coraggio di gridarlo. "Se vuoi, puoi" implora la persona ferita: per Gesù è un uomo che ha bisogno e interviene donando amore. Quante persone hanno detto a me e alla mia comunità: "se vuoi, puoi". E allora perché continuo a farmi pregare dalla povera gente? Perché stento a seguire l'esempio di Gesù? : la dignità più*

*grande che un uomo possa desiderare di vivere, è volere il bene e la guarigione degli altri. Fare volontariato, non è dare per ricevere, fare un servizio forzato solo perché sono cristiano e lo devo dimostrare in qualche modo .... Questo lo può fare chiunque, questo è un servizio sociale.... Vorrei invece che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, riconosciamo la presenza della divina Provvidenza: “ogni gesto di coinvolgimento nella situazione dell'altro è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli....”.*

*Gesù prova compassione, un amore che ti tocca dentro. La mia povertà, il mio limite, il mio peccato non è un ostacolo, ma è la porta d'accesso alla Sua grazia e al Suo amore e risana prontamente quanti con fiducia si rivolgono a lui.*

## Lo specchio di chi ama

Chi è buono dona un poco,  
chi ama vive per donare.  
Chi è buono sopporta l'offesa,  
chi ama dimentica.  
Chi è buono ha **compassione**,  
chi ama aiuta.  
Chi è buono sorride,  
chi ama fa sorridere.  
Chi è buono comincia e finisce,  
chi ama comincia per non finire mai.  
Chi è buono fa quel che può,  
chi ama fa l'impossibile.  
Chi è buono aiuta chi sta vicino,  
chi ama sempre sta vicino per aiutare.  
Chi è buono misura il suo aiuto,  
chi ama aiuta senza misura.

(Carlo De Ambrogio)